

# Federico, omicidio preterintenzionale: 4 agenti indagati

Il giovane morì il 25 settembre scorso dopo l'intervento di alcuni poliziotti. Per il procuratore solo «un atto tecnico»

di Marco Zavagli / Ferrara

## OMICIDIO PRETERINTENZIONALE

Questa l'ipotesi di reato per la quale sono stati iscritti nel registro degli indagati della Procura di Ferrara i quattro agenti che la notte dello scorso 25 settembre avevano fermato Federico Aldrovandi. Enzo Pon-

tani, Luca Pollastri, Paolo Forlani e Monica Segatto hanno ricevuto nei giorni scorsi la comunicazione che nei loro confronti verranno effettuate indagini per chiarire cosa accadde davanti all'ippodromo comunale quella tragica notte di sei mesi fa in cui perse la vita il giovane 18enne. «Un atto tecnico deciso in questo momento - spiega il procuratore capo Severino Messina -, che non presuppone alcuna ipotesi di responsabilità». La decisione

non riguarderebbe quindi nessuna novità dal punto di vista probatorio, ma sarebbe semplicemente frutto di una «strategia processuale», come la definisce lo stesso Messina. Le novità emergono invece per quanto riguarda la conduzione delle indagini. La pm Mariaemmanuela Guerra ha lasciato l'inchiesta. «Motivi personali e famigliari» sarebbero,

La madre: siamo parzialmente contenti ma se non avessimo fatto il blog, la storia ora sarebbe chiusa

## La ricostruzione

### Una morte sospetta, un blog e una «guerra» di perizie

**25 settembre** Durante un intervento della polizia muore, intorno alle 6 di mattina a Ferrara, il 18enne Federico Aldrovandi.

**2 gennaio** La madre di Federico, Patrizia Moretti, a cento giorni dalla morte del figlio non conosce ancora gli esiti dell'autopsia e apre un blog per sollevare l'attenzione sulla vicenda.

**11 gennaio** Dopo l'esplosione mediatica del caso il questore Graziano difende l'operato delle forze dell'ordine.

**14 gennaio** Gli amici di Federico costituiscono il comitato «Verità per Aldro».

secondo Messina, alla base della decisione. Ancora non si sa se il procedimento verrà affidato ad un altro sostituto o se il procuratore capo deciderà di seguirlo in prima persona. Un'altra novità riguarda l'incarico, assegnato al direttore dell'Istituto di medicina legale di Ferrara, di eseguire un supplemento di perizia sulle due consulenze depositate nelle settimane scorse dai tecnici degli Aldrovandi e da quelli della



Il corpo di Federico Aldrovandi, morto il 25 settembre 2005 in circostanze ancora da accertare, sul lettino dell'obitorio

**19 gennaio** Il caso approda in Parlamento. Il ministro Giovanardi risponde alla Camera sulle circostanze della morte.

**25 gennaio** Una busta con due pallottole e una lettera minatoria viene recapitata al procuratore capo Messina.

**21 febbraio** Dopo il deposito della perizia dei consulenti della Procura (morte da infarto provocato da stress psicofisico droghe e alcol), la madre pubblica sul blog una foto del cadavere di Federico. Il viso presenta vistosi segni di percosse.

**28 febbraio** Depositata la relazione di parte: morte causata da asfissia provocata da immobilizzazione forzata protratta.

procura. Una richiesta motivata dalle importanti divergenze emerse in sede di consulenza medico-legale. Se per i periti del pm Federico sarebbe morto per infarto provocato da un mix di stress psicofisico alcol e droghe, la consulenza di parte parla invece di asfissia posturale dovuta all'immobilizzazione forzata del ragazzo protratta per diversi minuti. La lettura delle due tesi porta a conclusioni opposte: «Per la Procura - ne deduce Messina - è asfissia non colpevole, colpevole invece secondo la famiglia». Anche riguardo all'assunzione di stupefacenti le due perizie sono in contrasto: per la Procura si tratta di tracce di droga connesse alla morte; la famiglia parla invece di concentrazioni insufficienti a causare il decesso. Ecco allora l'esigenza di «un supplemento chiarificatore - dice il magistrato - che valuti anche gli

aspetti tossicologici e le divergenze tra le due conclusioni». I risultati verranno depositati entro il 7 aprile. Entro quella data intanto uno dei legali degli Aldrovandi, Fabio Anselmo, annuncia sorprese: «Adotteremo - spiega sibillino - iniziative giudiziarie che riguardano fatti accaduti dopo il 25 settembre». I legali di parte - ai quali si è aggiunto Alessandro Gamberini del foro bolognese, l'avvocato che ha difeso Adriano Sofri nel processo Calabresi - criticano anche il supplemento di indagine chiesto da Messina. «Sarebbe stato giusto - affermano - chiedere un incidente probatorio, lasciando al giudice il compito di nominare un perito sopra le parti». «Parzialmente contenti» dello sviluppo si dicono invece i genitori di Federico, «anche se - aggiunge la madre, Patrizia Moretti - temo che se non ci fossimo mossi attraverso il blog la vicenda sarebbe stata chiusa dal mattinale della Questura uscito lo stesso 25 settembre, nel quale si imputava la causa della morte a malore od overdose».

## LO SFOGO

**Il papà di Tommaso: «Su di me solo falsità. Non sono un mostro»**

**PARMA** Un giorno divisi, un giorno uniti, è un'altalena che va avanti da parecchio. Oggi è il giorno dell'immagine di coppia concorde. Paolo e Paola Onofri si fanno intervistare, dal Tg3, assieme. Parla solo lui, però; lei, al suo fianco, è una statua di sale. «Non sono un mostro», è il messaggio del papà di Tommaso: «Su di me è stata creata un'immagine che penso nessun essere umano possa sopportare». Dei file pedopornografici, comunque, non dice nulla. Si sfoga sulla sua cantina di via Jacchia: «È diventata la cantina del mostro. Invece mia moglie era perfettamente a conoscenza della sua esistenza. Anzi, il materiale che c'era in buona parte l'ha portato lei. È stata acquistata quando abitavamo in quattro in un piccolo appartamento». Paola ascolta, lo sguardo fisso in basso, imperscrutabile. E la separazione fra i due durante la perquisizione della cascina, lei dentro, lui fuori? La discussione accesa in auto? «È stato solo un momento di sconforto, di crollo dei nervi. Fra me e mia moglie non c'è assolutamente nulla che non va». Lo stesso ripete, uscendo da un colloquio in procura, Claudia Pezzoni, avvocato-difensore-amica di famiglia: «Che la famiglia sia divisa lo scrivete voi giornalisti». Avvocato, cosa cercavano i carabinieri nella cascina? «Tutti i documenti ed i supporti informatici ritenuti utili». Anche le ricette di Tegretol? «Ogni documento utile, ripeto». Secondo lei a che punto è l'inchiesta? «Da come lavorano, direi che qualcosa hanno in mano». Questo «qualcosa» sembra condensarsi soprattutto su due elementi. Il più importante è il nastro, probabilmente comprato a due passi da casa, usato per immobilizzare la famiglia Onofri. Ed anche la verifica di riforimenti anomali di Tegretol, il farmaco antiepilettico di Tommaso, poco prima del sequestro: sarebbero stati effettuati nella farmacia comunale di via Fleming, a Parma. La farmacia, «consigliata» dagli investigatori, non spiega né chi, né con quali ricette, avrebbe acquistato lo sciroppo.

m. s.



Spell - Roma

La nascita, il consolidamento e il trionfo elettorale di Hamas: dall'Intifada dei kamikaze alla conquista della maggioranza assoluta nel nuovo Parlamento palestinese. «Hamas: pace o guerra?» è un viaggio nel composito universo di Hamas, alla scoperta degli uomini, delle idee, dei propositi futuri che animano i «nuovi padroni» della Palestina.

Umberto De Giovannangeli e Rachele Gonnelli

## Hamas pace o guerra?

dal 18 marzo in edicola €5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

**l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)